

di Marco Colacicco

Le conclusioni dell'avvocato generale dell'Ue hanno spalancato le porte a un'attesa sentenza della Corte di giustizia che potrebbe sancire la fine dell'Irap, imposta controversa e dibattuta. Sin dalla sua introduzione a opera di Vincenzo Visco, nel lontano 1997, questa tassa ha sollevato dissensi e diffuse proteste nel mondo imprenditoriale, che si è sentito colpito da un'imposizione basata su un'imponibile atipico che include il costo del lavoro e le voci di ordine finanziario. Questo malgrado la contestuale eliminazione di tre gravosi prelievi quali l'Ilor, l'imposta sul patrimonio netto e i contributi sanitari che colpivano, rispettivamente, il reddito imponibile, il patrimonio e il costo del lavoro.

Con questo studio ci si propone di scoprire, a fronte della probabile eliminazione di questa imposta, i vincitori e i vinti dell'Irap che, come si potrà vedere analiticamente, soprattutto ha colpito in maniera irrazionale il sistema imprenditoriale creando benefici, talora significativi, a favore di alcuni (in particolare chi va bene, opera in settori protetti e ha una bassa incidenza del costo del lavoro) mettendo però in ulteriore difficoltà chi invece presenta risultati non positivi e opera in settori maturi, con un'alta incidenza del costo del lavoro.

Lo studio è stato basato sulle società del Mib30 e del Midex che, da detto subito, rappresentano uno spaccato molto parziale del mondo imprenditoriale italiano, con prevalenza di società operanti in settori ad alta marginalità (autostrade, telecom e utilities) e titoli finanziari (banche e assicurazioni). Scarseggiano invece le imprese industriali e quelle in difficoltà, con la rilevante eccezione di Fiat.

L'analisi è stata fatta andando a riportare l'Irap gravante sul bilancio consolidato 2004 su tre valori sensibili, idonei a misurare l'effettivo peso di questa imposta:

- 1) l'utile lordo consolidato ante imposte e interessi di terzi;
- 2) le imposte consolidate;
- 3) la capitalizzazione di borsa.

Hanno comunicato il dettaglio Irap 36 società, i cui valori sono indicati e confrontati nella tabella in pagina.

Vincitori e vinti di un'imposta irrazionale. Un'analisi interessante è rappresentata dalla verifica dell'incidenza dell'Irap sul risultato lordo ante-imposte e sulle imposte stesse. Prima di entrare nel merito dei risultati della ricerca è necessario fare una premessa fondamentale, per individuare i fenomeni che possono determinare distorsioni nei risultati dell'analisi. La più importante osservazione riguarda il grado di internazionalizzazione delle imprese del Mib30 e del Midex, in taluni casi particolarmente accentuato (è per esempio il caso di Eni, Pirelli, Autogrill, Benetton e dei cementieri), dove il dato Irap si va a confrontare con redditi e imposte che risentono, in

IDEE & VALORE Uno studio sull'incidenza dell'imposta che la Ue contesta sulle imprese del Mib30 e del Midex fa emergere sorprese. A quasi tutte conviene mantenerla

Chi rimpiangerà l'IRAP

misura più o meno accentuata, del peso dell'estero; questo determina una limitazione dei risultati dell'analisi e un evidente annacquamento dell'incidenza dell'Irap. Naturalmente questa conseguenza può anche dipendere da una rilevante delocalizzazione fisica di parte delle attività di asset management in paesi a ridotta fiscalità, quale l'Irlanda, cosa che spiega il limitato peso dell'Irap in alcuni titoli finanziari; in questo caso il minor impatto Irap è indotto da una politica di pianificazione fiscale piuttosto che da un'effettiva internazionalizzazione dell'impresa.

Un secondo fenomeno di cui occorre tenere conto è rappresentato dall'eventuale presenza di rilevanti proventi straordinari, non rilevanti ai fini Irap, che possono a lo-

ro volta determinare un ridotto peso di questa imposta sul reddito lordo complessivo.

Fatte queste premesse, l'analisi del campione conferma innanzitutto la più evidente irrazionalità dell'Irap: la grave penalizzazione delle società in perdita.

Quattro gruppi (Fiat, Bnl, Ifil e Seat) evidenziano un risultato lordo negativo ma in tutti i casi in esame si è stanziata un'Irap rilevante. A ben guardare i numeri, i casi effettivi di perdita sono in ultima analisi solamente due, in quanto Ifil non fa altro che riflettere il risultato di Fiat mentre la perdita di Seat è più che altro determinata dalle modalità contabili con cui è stato effettuato l'Lbo con cui i fondi l'hanno rilevata da Telecom.

Il caso di Fiat è in ogni caso del tut-

to esplicito: a fronte di un risultato lordo ante tasse negativo per quasi 1,6 miliardi di euro, il gruppo, che ha per di più una rilevante presenza estera, ha stanziato imposte Irap per ben 128 milioni di euro. Considerazioni in parte simili valgono anche per Bnl, che ha accantonato un'Irap pari a quasi 56 milioni di euro a fronte di un risultato ante-imposte negativo per 17,5 milioni di euro; in questo caso hanno pesato anche i rilevanti accantonamenti effettuati nel 2004 dalla banca romana.

A parte i sopra evidenziati casi di gruppi in perdita, in nessuna società del campione si determina un peso dell'Irap superiore al 17% del reddito lordo ante tasse, valore comunque abbastanza elevato e proprio di Rcs Media-group.

Sono anzi non numerosissime (in ordine decrescente di incidenza Finmeccanica, Edison, Banca Antonveneta, Acea, Mondadori, Autogrill, Autostrade, Banca Popolare di Milano e Banca Popolare di Verona e Novara) le altre situazioni di incidenza dell'Irap superiore al 10% del reddito lordo. Nei casi di Autostrade e di Edison, il valore è significativamente influenzato e rialzato dagli effetti del Lbo con cui sono state rilevate, rispettivamente, da Schemaventotto ed Italcementi; diversamente il numero sarebbe inferiore.

La maggioranza dei gruppi del campione si caratterizza dunque per un peso relativamente limitato e talora molto contenuto.

A parte i casi, di cui si è detto in precedenza, nei quali tale fenomeno è spiegato dalla marcata internazionalizzazione delle imprese, la maggioranza delle imprese del Mib30 e del Midex è dunque gravata da un peso Irap non eccessivo.

La motivazione risiede principalmente, come si è anticipato, nella scarsa rappresentatività di questi indici rispetto al sistema industriale e finanziario italiano.

Buona parte dei gruppi inclusi nel campione sono infatti rappresentati da società di servizi ad altissima marginalità, quali autostrade, telecom e utilities; in questi casi, come la tabella ben documentata, l'Irap incide proporzionalmente mol-

Società	valori in migliaia di euro						
	Irap 2004	Risultato ante imposte 2004	Incidenza Irap	Imposte 2004	Incidenza Irap	Capitalizzazione (*)	Incidenza Irap
Mib30							
Autostrade	76.335	749.520	10,18%	320.118	23,8%	12.108.000	0,6%
Bnl	57.823	-17.580	-328,91%	76.000	76,1%	7.543.000	0,8%
Banca Antonveneta	62.269	518.630	12,01%	236.242	26,4%	7.425.000	0,8%
Banca Fideuram	7.530	294.803	2,55%	52.791	14,3%	4.190.000	0,2%
Banco Pop Vr e No	71.177	711.354	10,01%	283.530	25,1%	5.468.000	1,3%
Edison	52.499	384.000	13,67%	151.000	34,8%	6.953.000	0,8%
Enel cda 31/3/05	414.000	5.481.000	7,55%	1.936.000	21,4%	46.113.000	0,9%
Enel cda 12/04/05	414.000	4.365.000	9,48%	1.533.000	27,0%	46.113.000	0,9%
Eni	230.000	12.541.000	1,83%	3.127.000	7,4%	81.490.000	0,3%
Fiat	128.000	-1.577.000	-8,12%	-29.000	-441,4%	4.996.000	2,6%
Finmeccanica	96.078	721.937	13,31%	173.920	55,2%	6.557.000	1,5%
Mediobanca (**)	10.286	817.716	1,26%	263.945	3,9%	10.585.000	0,1%
Mediolanum	7.330	191.864	3,82%	50.578	14,5%	3.970.000	0,2%
Pirelli	15.248	368.185	4,14%	94.087	16,2%	5.071.000	0,3%
San Paolo Imi	198.100	2.101.000	9,43%	658.000	30,1%	18.473.000	1,1%
Snam Rete Gas	47.000	858.000	5,48%	332.000	14,2%	8.730.000	0,5%
T.I.M.	225.000	4.302.000	5,23%	1.856.000	12,1%	44.470.000	0,5%
Terna	26.800	409.400	6,55%	173.400	15,5%	4.274.000	0,6%
Unicredit	230.000	3.205.812	7,17%	1.036.262	22,2%	29.211.000	0,8%
Midex							
Acea	20.317	173.968	11,68%	65.671	30,9%	1.980.000	1,0%
Asm Brescia	9.100	178.912	5,09%	65.620	13,9%	1.942.000	0,5%
Autogrill	15.252	139.644	10,92%	79.848	19,1%	3.053.000	0,5%
Banca pop. Milano	18.118	179.174	10,11%	49.593	36,5%	3.139.000	0,6%
Benetton Group	9.000	164.335	5,48%	41.754	21,6%	1.346.000	0,7%
Buzzi Unicem	17.451	410.471	4,25%	132.921	13,1%	2.280.000	0,8%
Cir	11.922	368.595	3,23%	106.488	11,2%	1.770.000	0,7%
Finecogroup	15.114	449.912	3,36%	34.672	43,6%	2.221.000	0,7%
Fondiarina -Sai	58.000	688.767	8,42%	305.315	19,0%	3.412.000	1,7%
Ifil	132.000	-1.112.000	-11,87%	-24.000	-550,0%	3.678.000	3,6%
Italcementi	19.763	642.336	3,08%	247.923	8,0%	3.408.000	0,6%
Lottomatica	8.000	110.498	7,24%	49.300	16,2%	2.545.000	0,3%
Milano Ass	25.929	411.713	6,30%	162.598	15,9%	2.131.000	1,2%
Mondadori	19.700	169.495	11,62%	64.915	30,3%	2.180.000	0,9%
Rcs Mediagroup	17.600	105.000	16,76%	21.900	80,4%	3.930.000	0,4%
Seat Pagine Gialle	20.592	-64.834	-31,76%	48.113	42,8%	2.713.000	0,8%
Unipol	34.935	461.855	7,56%	188.949	18,5%	2.986.000	1,2%

(*) capitalizzazione al 14 aprile 2005. (**) bilancio al 30 giugno 2004. (***) nel caso di Enel vengono evidenziati i valori ante e post rettifica bilancio per svalutazione di Wind. Fonte: dati elaborati da Studio Colacicco su bilanci 2004

to meno (ed in taluni casi sarebbe ancora inferiore se venissero rettificati gli effetti di recenti buy-out). Questo non significa che il gettito Irap garantito allo stato da queste imprese non sia significativo, considerati gli importi assicurati da Enel, Tim e Eni (che, grazie all'alta redditività, assicura comunque un elevato gettito, malgrado la forte incidenza delle attività internazionali) così come, del resto, dalle maggiori banche (su cui l'Irap incide in misura comunque proporzionalmente superiore).
 A conclusioni del tutto similari a quelle evidenziate esaminando l'incidenza dell'Irap sul reddito lordo ante tasse si perviene analizzando il peso di questa imposta sulla tassazione complessiva di gruppo.
 A parte il caso limite di Fiat (e, di riflesso, di Ifil), dove si manifesta un rilevante onere Irap pur a fronte di «imposte complessivamente negative» (in conseguenza delle perdite Ires e dei probabili benefici generati dal consolidato fiscale), vi sono ben tre casi in cui l'Irap incide per oltre il 50% delle imposte totali: si tratta di Res Media group (80,4%), Bnl (76,1%) e Finmeccanica (55,2%). In questi casi la spiegazione risiede ragionevolmente, oltre alla penalizzazione fiscale ai fini Irap derivante dalla struttura del reddito imponibile di queste società, di cui si è già detto in precedenza, nei benefici ai fini Ires che si sono generati nel 2004 con l'avvento del consolidato fiscale.

In altri quattro casi (Seat ed Edison, anche a causa della particolare struttura patrimoniale generata dal Lbo, Banca popolare di Milano e Fineco) l'Irap incide tra il 35 e il 50% delle imposte complessive, mentre la media del campione si attesta tra il 20 e il 35%.
 Vi è però un gruppo di società il cui peso Irap sul totale delle imposte si colloca in un intorno uguale o inferiore al 15%; ancora una volta, oltre alle imprese caratterizzate da una marcata internazionalizzazione per le quali questo numero è fisiologico, ritroviamo telecom e utilities, vale a dire le imprese a più alta marginalità che ancora una volta si confermano le meno colpite da questa imposta.
Una limitata incidenza sulla capitalizzazione. Una verifica finale ha riguardato l'incidenza dell'Irap sulla capitalizzazione di borsa, per quantificare sia il peso effettivo di questa imposta sia possibili benefici derivanti da una sua eliminazione (nell'ipotesi che la base imponibile della nuova imposta che verrà sia determinata secondo criteri più aderenti al reddito d'impresa).
 La prima epidermica osservazione è che, in generale, l'Irap non è un'imposizione che determina effetti rilevanti sulla quotazione di borsa. Delle 36 imprese analizzate nello studio, soltanto in un caso, quello di Fiat (volendo considerare ancora una volta Ifil come una pura

derivata di Fiat stessa), l'Irap annuale pesa per oltre il 2,5% della capitalizzazione. Per il resto, solo in altri sei casi (Fondiaria-Sai, Finmeccanica, Banca popolare di Verona e Novara, Milano Assicurazioni, Unipol e Sanpaolo-Imi) l'Irap ha un'incidenza superiore all'1% della capitalizzazione.
 Ecco che le conclusioni vengono in buona parte a coincidere con quanto già rilevato in precedenza relativamente al peso dell'Irap sull'utile lordo e sul totale delle imposte:
 1) Le cosiddette grandi imprese, rappresentate dal Mib30 e dal Midex, sono in generale contraddistinte da buona redditività e subiscono pertanto un'incidenza limitata dell'Irap anche sul loro valore di borsa;
 2) le principali imprese italiane quotate sono in buona parte rappresentate, oltre ai fini finanziari, da società operanti in settori protetti o ad alta/altissima marginalità (telecom, autostrade o utilities) che in linea di massima beneficiano delle modalità con cui è determinata la base imponibile Irap;
 3) là dove vi siano imprese operanti in settori maturi, quali Fiat, ma anche tradizionali, quale Finmeccanica, ecco che il peso dell'Irap incomincia a farsi sentire.
 Non è quindi un caso come le due sole imprese incluse nel campione con queste caratteristiche (Pirelli ha ormai pienamente in atto la virata nel mondo dei servizi) siano anche quelle maggiormente pena-

lizzate;
 4) l'incidenza dell'Irap sulla capitalizzazione di borsa segnala infine un tendenziale maggior peso anche per il settore bancario e assicurativo, cosa che si spiega anche con i multipli non eccessivamente elevati (almeno in termini relativi rispetto alle altre imprese del campione) a cui quotano molte imprese di questi comparti.
 La fotografia del Mib30 e del Midex inquadra in conclusione una sorta di Giano Bifronte, dove il campione maggioritario delle imprese, in buona parte efficienti ma operanti in settori particolari, non soffre ma ha bensì generalmente beneficiato dell'introduzione dell'Irap; manca una forte presenza dell'industria, là dove maggiormente morde la crisi e incide il costo del lavoro, così penalizzato dall'Irap.
 Ma forse tutta questa è la sintesi non solo dell'impatto dell'Irap ma anche dell'attuale andamento dell'economia italiana.
Quale futuro? Naturalmente tutto è nelle mani dei giudici della Corte di giustizia Ue che, qualora recepissero come molto probabile, le conclusioni dell'avvocato generale, obbligherebbero il governo italiano a un immediato dietrofront. La questione è naturalmente cosa sostituirà l'Irap, visto che è del tutto irrazionale ipotizzare la rinuncia a un gettito di 32 miliardi di euro, del tutto necessario in questo momento per le casse dello stato.

Tra le varie ipotesi che si sono affacciate in questi giorni due sole cose sembrano in questo momento certe: l'Irap verrà sostituita da un nuovo tributo anch'esso a carattere locale (ma questo fatto scontato non ha alcun rilievo essenziale ai nostri fini) e verrà ragionevolmente meno la rilevante penalizzazione che oggi colpisce il costo del lavoro. Ne beneficeranno quindi con certezza le imprese in perdita e quelle caratterizzate da una rilevante incidenza di dipendenti e collaboratori (poco rappresentate nel Mib30 e nel Midex), che dovrebbero vedere ridotto il loro onere.
 Resta invece da vedere se il venir meno dell'intrito Irap verrà in parte finanziato da un taglio alle spese, cosa che potrebbe determinare benefici per le imprese penalizzate da questa imposta senza costose contropartite per tutti coloro che oggi non ne sono eccessivamente gravati, o se si andrà invece verso una parziale rivulazione del sistema fiscale; in quest'ultimo caso l'inevitabile eliminazione delle irrazionalità e delle sperequazioni prodotte dall'Irap potrebbe determinare alcuni svantaggi rispetto alla situazione attuale per le imprese caratterizzate da alta/altissima marginalità, oggi in parte avvantaggiate. (riproduzione riservata)



Buona parte delle società del Mib30 e Midex potrebbero risultare penalizzate dalla sostituzione dell'Irap

INCONTRI

L'Armonizzazione della fiscalità

EUROPEA

Informazione e formazione per professionisti e imprese

Agevolazioni fiscali e divieto UE degli aiuti di Stato

Milano, 16 maggio - Roma, 30 maggio

La sempre più coercitiva applicazione del divieto degli aiuti di Stato da parte della Commissione Europea, anche in materia di agevolazioni fiscali, conducendo alla sospensione e alla soppressione di agevolazioni previste dal sistema tributario italiano, ha reso d'attualità un tema fino ad ora poco conosciuto.

PROGRAMMA

- Il divieto UE di aiuti di Stato e le agevolazioni fiscali
- Procedimento UE e recupero delle agevolazioni illegittime
- Casistica d'attualità

Per informazioni relative a "L'Armonizzazione della fiscalità europea" compilare il coupon in caratteri leggibili e inviarlo via fax al n. 02.58.219.452/588

Nome _____

Cognome _____

Funzione _____

Società/Ente _____

Settore _____

Indirizzo _____

Città _____ Cap _____ Prov. _____

Tel. _____ Fax _____

E-mail _____

Data _____

Il trattamento dei dati personali che la riguardano viene scelto nell'ambito della banca dati elettronica di MF CONSULTING S.p.A. società aderente e collegata nel registro di questo studio del dig. 195/03 sulla base dei dati personali. Il trattamento dei dati, di cui Lei garantisce la massima riservatezza, è effettuato al fine di appoggiarla su iniziative ed offerte del Gruppo. Ocasionalmente i suoi dati possono essere diffusi. Lei potrà esercitare in qualunque momento i diritti a Lei attribuiti dall'art. 7 del D.Lgs. 196/03 e quali modifica la sua posizione. Se vuole, con un X, autorizza il trattamento dei suoi dati per finalità di marketing da parte di MF CONSULTING S.p.A. e delle società correlate e collegata per lo svolgimento degli stessi al Gruppo. Il titolare del trattamento è MF CONSULTING S.p.A. via Mario Buzzone 5 - 20122 Milano.

Autore: Non autore

Firma _____

Ordinamento UE e fiscalità interna: questioni d'attualità

Milano, 23 maggio - Roma, 6 giugno

La crescente presenza di condizionamenti e vincoli Comunitari sul sistema tributario interno evidenzia l'esigenza di informazione sulla "fiscalità europea", con riferimento alle principali questioni d'attualità relative alle imposte dirette e indirette.

PROGRAMMA

- Armonizzazione imposte dirette
 - Direttiva sulla tassazione delle royalties e degli interessi
 - Modifiche alla direttiva sulle operazioni straordinarie
 - Principio di non discriminazione e diritto dei non residenti al credito d'imposta sui dividendi
- Armonizzazione imposte indirette
 - IRAP: incompatibilità con la direttiva IVA
 - IRAP: prospettive e altri profili applicativi
 - IVA: applicabilità nei rapporti tra casa-madre e stabile organizzazione
 - Diritto camerale: compatibilità con la direttiva sulla raccolta di capitali

II MANUALE FISCALE 2005

di Antonino Spoto e Andrea Aliberti
1.480 pagine - € 98,00

Aggiornato con decreto "IAS", manovra "Competitività", circolare "Thin capitalization" e schema decreto "Correttivo IRES"

A coloro che parteciperanno agli incontri sarà riservata una **copla omaggio in anteprima esclusiva.**

Andrea Aliberti
Avvocato fiscalista, Fantozzi & Associati Studio Legale Tributario

Pierpaolo Rossi Maccanico
Avvocato fiscalista, Commissione europea - Direzione Generale Concorrenza

Aiuti di Stato settore fiscalità imprese

Antonino Spoto
Dottore commercialista, Fantozzi & Associati Studio Legale Tributario